IL FENOMENO UFO
di Alfredo Lissoni

I dischi volanti, nell'accezione che li intende come astronavi extraterrestri, hanno diverse forme, alcune delle quali sembrano apparire in maniera più costante. Il tipico piatto, il diamante, i due piatti sovrapposti e uniti per i bordi, la sfera inanellata, la lampada, il globo ed il cappello sono le sagome più frequentemente descritte dalla gente. Secondo alcune credenze messe in giro dal contattista George Adamski, i dischi volanti, ritenuti ricognitori a bassa quota per l'atmosfera terrestre, sarebbero contenuti in gigantesche astronavi sigariformi, dalla funzione non molto dissimile da quella di una portaerei. Da questi enormi hangar volanti diversi testimoni avrebbero visto uscire i più piccoli dischi. I sigari volanti sono stati ribattezzati motherships, ovvero astronavi madre. Dal 1989 è apparsa una nuova varietà di UFO, il triangolo volante composto da tre luci gialle molto intense e dalla forma vagamente circolare disposte ai vertici di un triangolo equilatero (o su tre lati di un romboide) e con una luce rossastra intermittente al centro. Sebbene queste descrizioni non siano sempre uniformi (a volte la luce rossa può trovarsi in un'altra posizione oppure viene segnalata la presenza di una cupola o di un'antenna), questa nuova tipologia è recentemente diventata molto comune, il che ha indotto a pensare che dietro queste apparizioni si celino in realtà prototipi statunitensi sperimentali come l'aereo invisibile Stealth o l'ipersonico Aurora. Curiosamente i triangoli volanti sono stati rilevati più spesso dai militari: un'ondata di avvistamenti ha infatti coinvolto l'Aeronautica belga fra il 1989 ed il 1990 ed oggetti triangolari sono stati segnalati in Giappone a Sagaken, prima della liberazione del Kuwait durante la Guerra del Golfo, nel Nord Europa il 5 novembre 1990 (ma in quell'occasione si trattò probabilmente del rientro di un vettore sovietico), nel vicentino e nel riminese fra la fine di dicembre del 1995 e la prima metà di gennaio 1996. In ogni caso, anche la natura dei misteriosi triangoli volanti resta attualmente sconosciuta.

Se gli UFO sono astronavi interstellari, e' lecito chiedersi quale sia il loro funzionamento. Al riguardo esistono diverse teorie, nessuna delle quali definitiva, dall'utilizzo di elio 3 (presente in dosi massicce nello spazio) alla fusione nucleare fredda all'utilizzo di campi vibrazionali in movimento fino alla pittoresca ed improbabile teoria sull'uso di `energia orgonica' (una via di mezzo fra il prana e l'humor sessuale, che secondo alcune teorie orientali, sarebbe alla base di tutti i processi cosmici).
Teorie piu' serie sono state avanzate dall'ingegnere canadese Wilbert Smith, dal militare francese Jean Plantier, dall'astronomo marsigliese Jean Pierre Petit e dagli italiani Angelo Moretti e Giuseppe Zungri.
Smith parlava di uno 'scarico magnetico' ottenuto all'interno del campo terrestre e cioe' una regione nella quale il flusso magnetico potrebbe fluire a velocita' controllata, disperdendo parte della sua energia potenziale.
In questo modo il disco sarebbe pervaso da un elevatissimo potenziale elettrico che genera un campo magnetico che, combinandosi con quello terrestre, darebbe stabilita' motoria all'UFO. Il che spiegherebbe la forma di disco con cupola e anello centrale, idealmente perfetta per un simile tipo di propulsione.
Concordi con l'idea di Smith furono i ricercatori Leonard Cramp, William P. Lear, George Rideout e Charles Tilger.
Plantier, invece, aveva ideato nel 1953 un nuovo tipo di propulsione per un aereo discoidale.
Con l'esplosione del fenomeno UFO, il francese si accorse che la sua teoria combaciava

con le prestazioni dei dischi volanti. Plantier riteneva che nello spazio esistesse una fonte di energia inesauribile, come provavano i raggi cosmici, ed immagazzinabile. Sfruttandola, l'UFO poteva realizzare attorno a se' un campo gravitazionale variabile a seconda delle manovre da compiere.
Negli anni Settanta, dalle pagine della prestigiosa rivista 'Il Giornale dei Misteri', Angelo Moretti lancio' la sua idea del disco volante, una cupola con un anello toroidale tutt'attorno, capace di emettere onde al sincrotrone in grado di sostentamento nello spazio. Queste onde gravitazionali erano dirette in senso opposto e contrario a quelle generate dalla gravitazione terrestre.
Jean Pierre Petit ritiene che gli UFO sfruttino la magnetoidrodinamica, mentre il professor Alberto Basso Ricci del Politecnico milanese ha realizzato un modellino di disco volante che si libra in volo se messo in sincronia con il moto rotatorio del nostro pianeta.
Per la capacita' che hanno taluni UFO di apparire e scomparire all'istante, sono stati coniati i termini Mat e Demat, ovvero Materializzazione e Dematerializzazione.
Per quanto riguarda l'interno dei dischi, le rare e poco affidabili testimonianze circa UFO recuperati ed i molti e non sempre credibili resoconti di chi dice di avervi viaggiato come sequestrato, parlano di ambienti vasti ma poveri, a volte con una sorta di colonna centrale contenente il motore ed i pannelli di comando.
Le rare consolle disposte nella circonferenza interna del disco avrebbero ben pochi tasti. E' stato riferito di sedili piccoli, della taglia per bambini, di mappe stellari e visori alle pareti. Nelle astronavi esisterebbero diverse stanze, una delle quali, il laboratorio, addobbata con un tavolaccio e strani strumenti appesi al soffitto, utilizzati per visite chirurgiche.
Molti 'cavi' terminerebbero in bacinelle contenenti organi animali. Esisterebbero poi delle speciali 'celle' nelle quali verrebbero conservati parti di esseri umani e di animali mutilati, e teche con embrioni alieni allo stato fetale.
Sfortunatamente queste ultime descrizioni non sono mai supportate da una foto che non si riveli di dubbia origine.

Il dottor Claude Poher, ex direttore della Divisione Razzi e Sonde del Centro Nazionale Studi Spaziali di Parigi (CNES) ha lavorato su una serie di dossiers accuratamente scelti ricavando dati che sintetizzano, almeno in parte, gli avvistamenti ufologici. Fino al 1978 è stato direttore del GEPAN (Groupement d'Études des Phénomènes Aerospatiaux Non-identifiés, ovvero Gruppo Studi Fenomeni Aerospaziali Non-identificati), l'ente governativo francese per lo studio degli UFO oggi divenuto SEPRA (Service d'Expertise des Phénomènes de Rentrée Atmosferique. A tutt'oggi la direzione del SEPRA è affidata all'ingegner Jeanjacques Velasco.

L'analisi compiuta dal dr. Poher che qui riportiamo seguita da alcune brevi note di commento può essere divisa in 7 parti:

prima parte: avvistamenti e testimoni; la maggior parte degli avvistamenti ufologici viene compiuta da almeno 2 persone (65% dei casi), sono invece molto rari gli avvistamenti compiuti da una sola persona. La maggior parte dei testimoni è adulta e molti sono gli osservatori qualificati come astronomi (4%), tecnici, ingegneri scienziati (12%) e piloti militari e civili (12%). Vengono poi fatte inchieste ufficiali in più di un quarto delle segnalazioni.

Questi dati renderebbero molto improbabile il fatto che gli avvistamenti ufologici siano delle allucinazioni o siano dovuti a cause psicologiche.

seconda parte: strumenti visivi e distanza dell'UFO; in genere il fenomeno ufologico viene osservato a una distanza di pochi chilometri. Vi sono poi avvistamenti a distanze inferiori a 150 metri, ma rappresentano eventi più rari. La maggior parte degli avvistamenti viene compiuta ad occhio nudo (92%) ma gli UFO vengono anche avvistati con l'ausilio di strumentazioni ottiche come binocoli o cannocchiali (5%). Oltre a questo gli UFO vengono anche avvistati dai radar (3%).

Il fatto che alcuni UFO vengano visti da uno strumento come il radar rende ancora più piccola l'ipotesi che ci si trovi di fronte a delle allucinazioni. La ridotta percentuale di oggetti non identificati avvistati con strumenti ottici è spiegabile con la breve durata di questi fenomeni che non lasciano all'osservatore il tempo di attrezzarsi adeguatamente.

terza parte: caratteristiche degli UFO; in genere durante i fenomeni ufologici vi è l'avvistamento di un solo oggetto. è molto raro riuscire a vedere intere squadriglie o formazioni. La forma degli UFO è in genere rotonda (22,5%) o discoidale (31%), cilindrica allungata (14%), ovoidale (4%). Sono poi stati avvistati UFO con forme diverse da queste ma rappresentano una minoranza. Il colore degli oggetti di notte è quasi sempre rosso-arancione (32%) o cangiante (15%); di giorno invece i dischi volanti si presentano bianchi (15%) o di colore metallico (16%). Gli UFO di solito hanno un diametro di una dozzina di metri ma sono stati osservati oggetti di dimensioni anche maggiori.
La velocità varia da 0 Km/h (volo stazionario) a più di 2500 Km/h. Procedono molto spesso a balzi (37%) e spesso compiono bruschissime accelerazioni a ogni sosta (12%). Le traiettorie degli UFO sono molto varie: si va dal volo rettilineo alle improvvise virate anche ad angolo retto. Una significativa percentuale (16%) degli oggetti osservati compie anche atterraggi. Molto spesso i fenomeni ufologici sono accompagnati da luci pulsanti o immobili, raggi e lampi (25%). Gli UFO sono stati altresì visti anche scomparire all'improvviso (7%).

Come testimoniano le numerose fotografie e filmati di UFO questi oggetti assumono diversi tipi di colorazioni, in genere molto vivaci e quindi facilmente distinguibili. Il fatto che la forma degli UFO sia generalmente rotonda o discoidale può essere spiegato con il fatto che questa forma è molto aerodinamica e quindi consente velocità molto sostenute. Probabilmente gli UFO sono costituiti da materiale metallico, di giorno brillante di luce riflessa e di notte di luce propria. Gli UFO in generehanno dimensioni molto contenute, questo può essere collegato al fatto che durante gli atterraggi vengono avvistati raramente più di quattro umanoidi. Gli oggetti di dimensioni maggiori spesso a forma di sigaro potrebbero invece essere navi-madre. La velocità degli UFO è molto elevata e spesso questi ordigni raggiungono velocità impossibili per i mezzi terrestri conosciuti. La traiettoria dei dischi volanti dimostrerebbe peraltro un controllo intelligente. Le scomparse improvvise di UFO sono abbastanza rare.

quarta parte: atterraggio di UFO; in genere gli UFO atterrano in zone a bassa densità di popolazione, anche se sono stati segnalati alcuni atterraggi in aree urbane (5%). Il numero dei punti di contatto degli UFO con il terreno è di solito 3 (40%). Vengono poi trovate molte volte impronte o tracce vicino alla zona di atterraggio. Nella metà dei casi si verifica lo sbarco di umanoidi.

Il motivo per cui gli UFO atterrano in zone con bassa densità di popolazione è

probabilmente da collegare al carattere schivo degli occupanti di questi ordigni. Generalmente quando vengono scorti da un testimone, gli umanoidi si affrettano a fare ritorno nel proprio mezzo, dimostrando di non gradire la presenza di curiosi. Nella gran parte degli atterraggi di UFO vengono rinvenute sul terreno tre cavità circolari e profonde pochi centimetri.

quinta parte: gli umanoidi; gli umanoidi sono in genere isolati o a coppie. É molto raro osservarne più di quattro insieme. In genere sono alti poco più di un metro ed hanno la testa sproporzionatamente grande rispetto al resto del corpo. Spesso indossano una tuta. L'indole è piuttosto schiva, a volte amichevole, molto raramente ostile.

Gli avvistamenti di umanoidi sono molto numerosi in quasi tutti i paesi del mondo. Vengono descritti in vari modi (a volte alti, a volte bassi con o senza caschi e tute ...). Tuttavia l'umanoide classico, quello che viene avvistato con maggior frequenza, è alto poco più di un metro, ha una testa sproporzionata rispetto al resto del corpo. Il colore dell'epidermide è in genere grigio. A volte indossa una tuta aderente al corpo. Gli occhi, a forma di mandorla, sono molto grandi e di colore nero. Il naso è molto sottile e la bocca è ridotta a una fessura.

sesta parte: effetti secondari della presenza di UFO; sono stati rilevati molti effetti secondari durante gli avvistamenti di UFO. effetti termici (5%), arresto di motori (2%) forti scariche sulle emissioni radio (2%), effetti fisiologici diversi (5%) timor panico da parte dei testimoni (5%) e odori diversi in genere sgradevoli (2%). Anche gli animali in qualche caso hanno reagito alla presenza di UFO (4%).

Durante quasi tutti gli avvistamenti ufologici si sono verificati diversi effetti secondari: gli effetti termici possono essere spiegati dall'altissima temperatura che si sviluppa all'esterno dell'UFO e che provoca combustioni localizzate (bruciatura delle cime degli alberi, o cottura del terreno sui luoghi dell'atterraggio). Si verificano poi strani effetti sulle apparecchiature elettriche (spegnimento di motori elettrici, oscuramento delle telecamere, malfunzionamento di radio ricetrasmittenti ecc ...). Importanti sono anche i fenomeni di natura magnetica (bussole che impazziscono, scariche sulle emissioni radio ...). Probabilmente l'UFO è in grado di generare un intenso campo magnetico durante i suoi spostamenti. Gli odori sgradevoli sono invece molto rari, mentre più significativa è la quantità di persone che asseriscono di aver sperimentato un salto temporale durante un avvistamento di UFO.

settima parte: geografia degli UFO; la ripartizione geografica degli avvistamenti di UFO dimostra che il fenomeno interessa l'intero pianeta. Non è stato peraltro possibile stabilire qualche connessione tra il fenomeno UFO e i fenomeni metereologici e astronomici conosciuti.
Da mezzo secolo gli UFO vengono effettivamente avvistati a ogni latitudine del globo e da persone appartenenti a culture e società anche molto diverse fra loro. Se molti avvistamenti risultano poi essere spiegabili, una percentuale significativa resiste a ogni tentativo di spiegazione. Molti avvistamenti accadono nei dintorni di basi militari, centrali nucleari e altri impianti per la produzione di energia. In molti casi gli oggetti avvistati in un luogo vengono poi segnalati nello stesso periodo anche a migliaia di chilometri di distanza. É certo che vi sono dei periodi, definiti FLAP in cui le segnalazioni aumentano esponenzialmente.

IL MISTERO DEL VOLO SPAZIALE

In un era in cui i fisici discutono di tunnel nello spazio-tempo, di wormholes, iperspazio e universi paralleli, la possibilità (teorica) che un'astronave possa lasciare il proprio pianeta sfidando le leggi di Einstein (soprattutto la contrazione del tempo, che fa sì che all'interno della stessa questo scorra lentamente e, all'esterno, molto velocemente - il che rende impossibile all'eventuale astronauta ritrovare la propria famiglia viva...) non è più molto fantascientifica.
Un'ipotesi di notevole rilievo è stata avanzata dal chimico Corrado Malanga dell'Università di Pisa sulle pagine della rivista Notiziario UFO (n.112). "Dall'osservazione di quasi tutte le foto scattate sugli UFO - ha scritto Malanga - non dichiarate false dagli esperti, si evince un particolare. La ricostruzione fatta con il calcolatore rispetta fedelmente la teoria delle luci e delle ombre; che però non vengono rispettate, a quanto pare, nelle immagini fotografiche in nostro possesso. In parole povere, esistono sensibili differenze tra la ricostruzione al computer e l'immagine fotografica: infatti mentre ci sono in questi oggetti parti molto luminose, dovute verosimilmente a emissioni di energia nello spettro visibile, esistono alcune zone scure non solo nella parte che dovrebbe essere in ombra ma anche nella parte illuminata dal sole o dalle luci circostanti.
Gli UFO ripresi o avvistati a Crosia, Amay, Mount Rainier mostrano un 'buco nero' nel centro. Altri UFO presentano fasce scure attorno al centro dell'oggetto o veri e propri buchi neri al centro dell'asse di simmetria.
La presenza di queste zone può essere messa in relazione ad alcuni effetti di natura elettromagnetica che questi stessi oggetti producono sulle radiazioni che li colpiscono. Infatti sono noti casi in cui questi oggetti emettono fasci di luce (definiti dagli addetti ai lavori 'luce solida') che non si propagano in linea retta ma "curvano" nello spazio. Tale effetto è proprio non solo di fasci luminosi che escono da tali oggetti (luci di torce elettriche, fasci di luce di lampade di automobili eccetera). Non risulta tanto differente il risultato con un fascio di raggi X o radar inviati contro l'UFO; questi non tornano quasi mai indietro a segnalare la presenza dell'oggetto ma vengono o inghiottiti o evidentemente deviati dall'oggetto stesso.
Effetti dello stesso tipo sono riscontrabili sulle onde radio e sulla corrente elettrica (cioè su un campo elettromagnetico) in vicinanza di questi UFO (le radio si spengono, la luce si abbassa, le automobili si fermano). Ancora un tale effetto è riscontrabile sugli orologi dei testimoni che si sono avvicinati troppo a tali oggetti. Vicino a loro il tempo scorre più lentamente!
É ben noto il caso dell'aereo di linea americano avvicinato in volo da un UFO e scomparso per cinque minuti dal controllo radar di terra. All'atterraggio tutti i passeggeri avevano l'orologio indietro di cinque minuti rispetto all'ora ufficiale di volo.
Sono noti molti racconti di persone 'rapite' da questi oggetti che tornavano poi sulla 'Terra' e raccontavano di aver trascorso solo poche ore in volo mentre sulla Terra erano passati dei giorni.
Un altro effetto molto particolare che questi oggetti producono in volo è rappresentato dall'accelerazione, che assume valori infiniti per archi di spazio brevi. Secondo le ultime fonti di informazioni ufficiali (Aeronautica belga e russa) pubblicate su tutti i principali giornali, quando questi oggetti accelerano, passano da una velocità ad un'altra di scatto, senza passare attraverso valori intermedi: in parole povere in modo 'quantizzato', come direbbero i fisici atomici.
Proprio quest'ultimo particolare ci aiuta a formulare una chiave di lettura che spiegherebbe tutti questi strani effetti elettromagnetici. Partiamo dall'assunzione che un UFO si muova come un elettrone. Quando viene eccitato può passare in un secondo orbitale atomico. Come? La risposta che le funzioni matematiche danno è univoca. L'elettrone è scomparso

da qui per passare là! Infatti non è possibile trovare l'elettrone in una zona di spazio intermedia; per la meccanica quantistica infatti tutto è quantizzato cioè espresso da quanti di energia indivisibili.
Questi pacchetti di energia consentirebbero all'elettrone di trovarsi qui o là ma non nel mezzo di un certo spazio così come consentirebbero all'elettrone di avere una certa velocità o un'altra, ma nessuno dei valori intermedi. L'accelerazione degli elettroni quindi sarebbe pressoché infinita... come quella degli UFO.
Il moto degli UFO sarebbe dunque quantizzato ed esprimibile con leggi fisiche simili alle equazioni di Schroedinger. Il buco nero, gli elettroni e gli UFO hanno un punto in comune.
Tutti e tre ruotano attorno ad un asse. La teoria degli spazi curvi ci dice come un buco nero attrae tutte le radiazioni, proprio come un UFO che può, in linea di principio, aprire un varco, un buco, nello spaziotempo permettendo l'acceso a un'altra lontana zona di spazio.
Per passare da una parte all'altra dello spazio basterebbe entrare in un buco nero, opportunamente orientato, e passare dall'altra parte in un solo attimo, utilizzando questo artifizio come scorciatoia.
Il risultato finale sarebbe che volando a una velocità di gran lunga inferiore a quella della luce avrei percorso spazi decisamente giganteschi. Invece di aumentare la velocità che non può andare oltre il limite fisico della luce, avrei contratto lo spazio.
L'UFO deve perciò ruotare sul suo asse, come l'elettrone, e deve generare un campo gravitazionale o qualcosa di simile in grado di creare un buco fisico nello spaziotempo...".
Ma sarà veramente così? Malanga è stato molto contestato, negli anni Duemila, per le sue affermazioni mirabolanti e non provate sui rapimenti UFO.

I PILOTI PARLANO

É noto che la maggiorparte delle segnalazioni ufologiche si basano sul resoconto di testimoni diretti. Tuttavia l'attendibilità delle testimonianze è messa spesso in dubbio dalla possibilità di errori o cattive interpretazioni di fenomeni conosciuti. Il pianeta Venere ad esempio è in cima alla lista degli oggetti astronomici scambiati spesso per dischi volanti. Una persona non abituata ad osservare il cielo può effettivamente essere tratta in inganno da eventi e situazioni che semplicemente non conosce e che possono assumere le connotazioni di veri e propri misteri.
Ma che dire delle testimonianze di persone che ogni giorno per mestiere si muovono nei cieli a bordo di caccia militari, aerei civili, elicotteri... L'addestramento di queste persone è molto rigoroso. Oltre a dover essere dotato di una eccellente prestanza fisica un pilota deve sviluppare anche un notevole spirito di osservazione e deve saper riconoscere tutto ciò che vola ad alta quota per poter fronteggiare gli imprevisti. Non può farne a meno. Ne va della sua vita. E ne va anche della vita dei suoi passeggeri. Ebbene a volte capita che anche i piloti vedano qualcosa di strano nei cieli e, data l'elevata professionalità che caratterizza questa categoria, è logico capire perchè gli ufologi considerino quelle dei piloti delle testimonianze molto preziose.
"Era il 21 settembre del 1971 - racconta il generale in pensione Salvatore Marcelletti - e mi trovavo sul mio aereo, un MB 426 della Scuola di Volo Basico di Lecce, a circa 2500 piedi di quota, quando mi successe una cosa spaventosa. Fui investito da una luce bianca intensa, che inizialmente scambiai per un fascio luminoso di un caccia intercettatore che, avendomi avvistato, stava cercando di mandarmi dei segnali. Ma mentre stavo girando gli occhi per capire da che parte provenisse quella luce, notai con stupore che questa era diventata rossa. In quel momento cominciai ad avere paura, perchè nessun aeroplano italiano che io conoscessi all'epoca era munito di luci rosse per illuminare chi gli stava vicino.
E la paura diventò vero e proprio terrore quando la luce iniziò a cambiare, mostrando i colori dell'arcobaleno: gialla, arancione, blu, verde, sino a diventar color dello smeraldo. In

quel momento alzai gli occhi al cielo e mi accorsi che la luce era proprio sopra il mio aereo. Ma non era una semplice luce. Era un oggetto solido, immenso, che copriva tutto il mio arco visivo, al di là del quale potevo vedere il cielo stellato.
Osservando questo oggetto rimasi impietrito dalla paura. Pochi istanti dopo l'ordigno, non ritenendomi evidentemente degno di interesse, si allontanò ad una velocità pazzesca, con un'accelerazione talmente violenta che un pilota come me non riesce ancora ad immaginare. Che cosa avevo visto?"
Il caso del generale Marcelletti, un preparato e competente istruttore pilota che venticinque anni fa ha avuto un traumatico faccia a faccia con un UFO, è solo uno fra i tanti casi di avvistamenti effettuati ad alta quota sulla penisola italiana.
Uno dei casi più straordinari accadde nel cielo dell'aeroporto di Caselle il 30 novembre 1973. Verso le 19.00 gli addetti alla torre di controllo avvistarono un globo luminoso che sprigionava strani bagliori colorati in una gamma che andava dall'azzuro al rosso vivo. L'avvistamento non fu solo visuale. Anche il radar vide l'oggetto che sembrava avere dimensioni notevoli, quasi quanto un aereo di linea. Improvvisamente l'oggetto cominciò ad eseguire delle manovre impossibili accelerando e decelerando bruscamente. Arrivò fino al punto di compiere una salita in verticale per quasi cinquemila metri in soli due secondi (viaggiando quindi a circa cinquemila chilometri l'ora ...).
Contemporaneamente l'oggetto venne avvistato anche da alcuni velivoli che stavano sorvolando lo spazio aereo di Caselle. Si trattava di un DC-9 proveniente da Parigi pilotato dal comandante Mezzalami, di un altro DC-9 in volo per Roma con a bordo il comandante Traquillio e di un Piper da turismo pilotato da Riccardo Marano. Quest'ultimo era già in fase di atterraggio ma su richiesta della torre di controllo riprese quota per cercare di intercettare l'oggetto. Con l'aiuto del radar di terra il Marano tentò di raggiungere l'UFO e a un certo punto si trovò a soli tremilacinquecento metri dal suo obiettivo.
L'oggetto tuttavia si dimostrò una preda tutt'altro che facile e cominciò ad effettuare di nuovo alcune manovre impossibili per un velivolo convenzionale, picchiando e cabrando in continuazione quasi a volersi far beffe del suo inseguitore.
Nonostante la perseveranza del pilota, il Piper arrivò alla fine della sua autonomia e nei pressi di Voghera lo spettacolare inseguimento aereo ebbe termine.
L'oggetto tuttavia arrivò fino a Genova dove fu poi visto impennarsi verso l'alto e sparire in un baleno.
Sempre in Italia un altro caso molto noto è quello del maresciallo Giancarlo Cecconi ex pilota militare. Il 18 giugno del 1979 Cecconi stava sorvolando l'aeroporto di Sant'Angelo di Treviso a bordo di un G 91 R, quando il centro controllo radar di Istrana gli chiese di intercettare uno strano oggetto che sembrava stazionare proprio sopra l'aeroporto. Il maresciallo eseguì l'ordine e dal momento che il suo velivolo era dotato di una macchina fotografica cominciò a scattare una serie di foto. In quel mentre la torre di controllo lo avvisò di avvicinarsi con cautela all'oggetto perchè da terra questo sembrava emettere una luminosità bluastra. Cecconi in realtà non notò quest'ultimo particolare ma continuò a scattare fotografie fino a che dopo un'ultima manovra l'oggetto sparì improvvisamente dal radar e dalla vista del pilota. Dalla torre di controllo il Cecconi fu avvisato che l'oggetto si era dileguato dirigendosi verso l'alto. In tutto, l'avvistamento era durato cinque minuti durante i quali il maresciallo ebbe l'impressione che l'UFO si muovesse in senso verticale puntando costantemente il suo aereo. Questo denotava un comportamento intelligente. La forma dell'oggetto era quella di una grossa cisterna di carburante. Era lungo dai cinque agli otto metri e alto circa tre metri. Secondo il pilota l'oggetto era sormontato da una piccola cupola bianca.
L'intercettazione dell'UFO da parte del Cecconi si svolse a quasi quattromila metri di altezza. All'epoca qualcuno fece notare che poteva trattarsi di un UFO-Solar, ovvero un pallone giocattolo di plastica molto in voga in quegli anni che, riscaldato e riempito di aria, era in grado di raggiungere una certa altezza (per inciso, proprio a causa di questa sua caratteristica che poteva mettere in pericolo il traffico aereo, l'UFO-solar fu ben presto tolto

dal commercio ...). Tuttavia Cecconi affermò che l'oggetto sembrava solido e rigido poiché non risentiva in alcun modo delle turbolenze causate dal velivolo inseguitore. Inoltre la manovra di evasione effettuata dall'oggetto esclude ulteriormente l'ipotesi del pallone poiché per sparire in quel lasso di tempo così breve l'UFO avrebbe dovuto viaggiare come minimo a 950 chilometri l'ora ...
Uno degli episodi italiani più recenti è accaduto invece il 20 dicembre 1994. Quel giorno un radioamatore che stava ascoltando le comunicazioni fra aerei in volo e la torre di controllo di Milano Linate sulla frequenza 125.270 sentì improvvisamente, alle ore 20.30, il pilota del volo Alitalia 400 Roma-Zurigo segnalare la presenza di strane "luci verdastre in quota".
E ancora, la sera del 6 gennaio 1995, il volo BA5061 della British Airways stava avvicinandosi all'aeroporto di Manchester. Il Boeing 737, con 60 passeggeri era partito quasi due ore prima da Milano effettuando quindi un volo di normale routine. L'aereo era ormai nelle fase finale della manovra di atterraggio a circa 1200 metri di quota quando il comandante Roger Wills, vide all'improvviso sfilare accanto al suo aeromobile uno straordinario oggetto a forma di cuneo, gigantesco e silenzioso, contornato da una moltitudine di luci bianche
L'oggetto era talmente vicino che il co-pilota, Mark Stuart, istintivamente abbassò la testa, quasi a volerlo evitare. Non fu udito alcun rumore e l'aereo non subì alcun sussulto dovuto a spostamento d'aria. Tutto durò solo pochi attimi dopodiché le luci svanirono. Naturalmente il capitano WIllis contattò immediatamente la torre di controllo: "Qualcosa ci è appena passato sulla destra, velocissimo". E dall'aeropoprto di Manchester: "Spiacenti, non abbiamo nulla sul radar. Era un aereo?".
Di nuovo il pilota: "Aveva luci, è scomparso rapidamente sulla destra". L'unica certezza del pilota era che non poteva trattarsi né di un pallone aerostatico, né di un modellino telecomandato e neppure di un caccia Stealth militare.
"Ne avevo già visti alcuni, l'avrei riconosciuto" affermò il comandante Willis. Poi aggiunse, sorridendo: "Non era neppure Superman".
Appena atterrato, pochi minuti dopo, il pilota compilò il suo rapporto e la Civil Aviation Authority, ormai alla quarta segnalazione di UFO dal 1987 a oggi, avviò una inchiesta conclusasi un anno dopo senza fornire alcuna spiegazione accettabile.
Il caso che stiamo per illustrare è accaduto invece in Iran al tempo di Rezha Palhavi ed è uno dei rarissimi episodi in cui gli UFO si sono dimostrati in qualche modo ostili. Ed è uno dei casi, invece abbastanza numerosi, in cui le autorità civili e militari hanno tentato di sminuire la portata di un avvistamento da parte di un pilota esperto.
Alle 13.40 del 19 settembre 1976, decine di iraniani vedono un misterioso oggetto sorvolare la capitale Teheran.
Anche le Forze Armate scorgono l'oggetto e vengono allertate. Immediatamente il luogotenente Jafari, del comando dell'aviazione iraniana, lancia il suo caccia Phantom F 4 contro l'oggetto volante non identificato.
Quando il caccia intercetta l'UFO, ecco che quest'ultimo accelera improvvisamente, emettendo bagliori blu, verdi, rossi e arancioni. Jafari sta per lanciarsi nuovamente all'inseguimento quando, a sorpresa, l'UFO attacca. Il disco volante spara un oggetto brillante contro l'F 4.
I comandi del caccia iraniano si bloccano, gli strumenti non rispondono, si interrompe il contatto con la torre di controllo di Hamadan. Jafari riesce a manovrare in picchiata, giusto in tempo per evitare il missile alieno.
Quindi, temerariamente, si ritrova ancora ad inseguire l'oggetto. L'UFO spara un secondo colpo. Jafari precipita verso terra con uno scoppio di luci. Riprende nuovamente il controllo. Troppo tardi. L'UFO non c'è più.
Il caso trapela. Troppi testimoni hanno assistito alla scena e la vicenda varca i confini del Paese, sebbene l'Aeronautica cerchi di occultare il caso con l'aiuto del quotidiano Kayhan International, pubblicato a Teheran in lingua inglese.

Immediatamente si attivano i servizi di Intelligence americani, in ottimi rapporti con la dinastia Palhavi. Il servizio segreto della DIA stila un dettagliato rapporto che finisce negli archivi del Pentagono.
Si tratta di uno scritto di 3 pagine che verrà successivamente divulgato in America, a furia di battaglie legali, solo l'anno seguente.
Ma come avevano fatto i servizi segreti USA ad ottenere la notizia? Semplicemente, il primo ottobre l'Iran Times, molto seguito all'estero, aveva pubblicato la notizia, anche se a spezzoni. Tanto era bastato al segretario di stato Henry Kissinger per intervenire personalmente, per chiedere il rapporto dell'Aeronautica iraniana. Rapporto che però era stato negato.
Sarà necessaria, su pressione di Kissinger, la mediazione dell'ambasciata americana a Rabat, dopo che il fenomeno verrà rilevato anche in Marocco. "É difficile offrire una spiegazione definitiva", era scritto nel segretissimo Messaggio 052041Z.
E, in calce, veniva fornita come spiegazione "una meteora o una parte di satellite, di cui non è stato registrato il rientro". L'insabbiamento governativo durò sino all'8 ottobre 1978, quando un UFO campanulare venne fotografato sopra Teheran da Abrahim Youri. Un altro disco, perfettamente identico, era stato immortalato a Shiraz.
E anche stavolta gli oggetti non assomigliavano per niente a delle meteore. Soprattutto per via degli alettoni e degli oblò.
Il caso Jafari resta comunque un classico dell'ufologia non solo iraniana, ma addirittura mondiale. William Spaulding lo cita addirittura fra gli otto casi piu' interessanti della storia degli UFO (3). Se oggi noi possiamo conoscere questo caso è grazie al ricercatore privato Charles Huffer, autore della battaglia legale. Il documento ottenuto dalla DIA da Huffer portava la firma del colonnello Olin R. Mooy, della sezione Air Force MAAG, un gruppo di consulenza militare americano di stanza a Teheran.
Mooy aveva raccolto anche la testimonianza di una donna del quartiere Shemiran che aveva telefonato all'addetto militare del MAAG, sbraitando: "Dite a quell'elicottero con una luce sopra di andarsene dalla mia casa, perchè mi sono spaventata..."

UFO NELLO SPAZIO

Gli astronauti hanno incontrato gli UFO nello spazio. A sostenerlo sono moltissimi ufologi tra cui Luc Buergin, documentarista svizzero, ex redattore della rivista Sign e autore del libro Mondblitze, ovvero Lampo di Luna. In questa opera il ricercatore dopo accurate indagini porta alla luce fatti e testimonianze eccezionali, come quella di Werner Utter, ex pilota della Lufthansa, che riferisce all'autore di una comunicazione privata con l'astronauta americano Charles Conrad, della missione Apollo 12, che fu testimone di fatti sconcertanti. Conrad, che allunò il 19 novembre 1969, afferma che tutti gli equipaggi degli Apollo, succedutisi sulla Luna tra il luglio del '69 ed il dicembre del '72, avrebbero trovato sulla polvere lunare un numero di impronte maggiore rispetto a quelle lasciate dagli astronauti nel corso degli anni.
A dire il vero Conrad aveva già anticipato questa vicenda durante una conferenza stampa svoltasi a Budapest nel 1970 In quell'occasione aveva dichiarando che le impronte ritrovate sul suolo lunare dovevano appartenere per forza ad esseri alieni. Sempre secondo Conrad le tracce erano state poi fotografate ed sottoposte ad analisi dai tecnici della NASA, che però in seguito avrebbero mantenuto uno stretto riserbo.
A causa di questo riserbo prove certe di avvenuti incontri ravvicinati nello spazio non esistono. Tuttavia nel 1995 diversi tecnici NASA che seguivano dalla base di Houston le fasi della missione Shuttle, hanno ammesso di aver visto comparire, attorno alla navetta, strani globi bianchi che hanno effettuato insolite manovre, allontanandosi poi verso la

Terra.
Un filmato trasmesso dalla Fox TV testimonierebbe la veridicità dell'accaduto. Sull'episodio gli scienziati NASA (i quali a differenza dei tecnici sono dei militari e hanno quindi la consegna del silenzio) non si hanno voluto pronunciati. Significativo è poi il fatto che Conrad, intervistato recentemente in merito all'episodio citato da Utter, si è rimangiato l'intera vicenda. Conrad, che attualmente lavora per la società aeronautica McDonnel Douglas (che qualcuno sospetta di legami con la CIA), ha smentito di aver mai visto qualcosa, nello spazio, che potesse far pensare all'esistenza di forme di vita aliena.
Nonostante questo, esiste un'approfondita indagine del noto romanziere Sidney Sheldon che, documentatosi per la stesura del libro The Doomsday Conspiracy, ha intervistato molti astronauti, scoprendo che alcuni fra questi avevano effettivamente incontrato gli UFO. "Telefonai al colonello Gordon Cooper" scrive Sheldon "e questi mi disse di essere stato personalmente testimone di parecchi voli di UFO durante i propri viaggi nello spazio, e mi confermò che altri astronauti avevano avuto esperienze simili ma che preferivano non parlarne".
Anche l'astronauta Richard Truly, nominato direttore della NASA dopo il disastro del Challenger, aveva dichiarato pubblicamente, sfidando il riserbo ufficiale, di credere fermamente negli extraterrestri, e si era fatto aumentare i finanziamenti per il progetto SETI (la ricerca radioastronomica di messaggi vaganti nello spazio).
Per una strana coincidenza proprio Truly, dopo queste prese di posizione, era stato messo sotto inchiesta, con il pretesto di aver sperperato i soldi dell'ente spaziale americano in missioni fallimentari (quali la perdita di alcuni satelliti ed il malfunzionamento di Hubble).
La NASA dunque sarebbe al corrente di molte cose ma qualcuno, dalle alte sfere, starebbe cercando di mettere tutto a tacere. Questa è anche l'opinione di Richard Oagland, ex mission specialist di Cape Canaveral, che nel febbraio 1992, durante una relazione alle Nazioni Unite, ha mostrato un eccezionale filmato che la NASA ha cercato di censurare. Si tratterebbe di una specie di battaglia spaziale fra un oggetto volante non identificato ed un satellite dello scudo spaziale reaganiano.
Nel filmato, ripreso sopra Burma dallo Shuttle il 15 novembre 1991, si nota un disco luminoso che vola ad altissima quota sopra l'India. Improvvisamente l'oggetto si ferma e inverte la rotta con una virata a 45 gradi mentre da quello che sembrerebbe essere un satellite in orbita viene sparato un colpo (probabilmente un fascio di particelle accelerate) proprio in direzione dell'UFO.
"Questo filmato" ha dichiarato Oagland "è stato trasmesso in diretta dallo Shuttle, ma nessuno si è reso immediatamente conto della sua importanza. Poco dopo le trasmissioni Shuttle sono state criptate dalla NASA e adesso non sono più disponibili per il pubblico. Ma io penso che qualcuno, qualche alto funzionario, abbia voluto ugualmente che noi si sapesse.
Evidentemente in seno alla NASA c'è una lotta di potere, fra chi vuole che la gente sappia che non siamo soli e fra chi intede mantenere il segreto a tutti i costi".
Sulla stessa linea è naturalmente il già citato Luc Buergin, che così ha dichiarato: "La sonda Lunar Orbiter 5 ha registrato tracce di veicoli sul suolo lunare già nel 1967 e impronte simili furono viste dall'astronauta Harrison Schmitt, dell'Apollo 17, nel dicembre del 1972".
Perfino il primo allunaggio del 20 luglio 1969 riserverebbe alcune sorprese.
In una sequenza filmata, che la NASA ha provveduto a far circolare il meno possibile ma che la stampa americana guidata da Walter Cronkite ha divulgato più volte, si vedono delle strane luci sull'orizzonte lunare che, a meno che non si tratti dei riflessi di improbabili riflettori montati dagli astronauti, sembrerebbero suggerire una presenza aliena sulla Luna.

In Italia all'epoca dello sbarco, durante la diretta televisiva di Tito Stagno, Ruggero Orlando, dalla base di Houston, aveva interrotto dicendo: "É arrivata una notizia

dall'osservatorio di Jodrell Bank. Gli astronauti non sono più soli. Una sonda è allunata accanto a loro...".
Poco dopo sarebbe stata intercettata, da parte dei sovietici - ma la notizia non è sicura al cento per cento - una comunicazione privata dell'Apollo con Houston, in cui un terrorizzato Neil Armstrong avrebbe gridato: "Questi oggetti sono spaventosi ... enormi ... non ci credereste. Ci sono delle sonde spaziali laggiù... sono in fila sul fondo del cratere... sul lato opposto al nostro... sono sulla Luna e ci stanno osservando!".
E non è tutto. Pare che Aldrin abbia addirittura filmato due UFO lanciati all'inseguimento della navetta americana. Quest'ultima vicenda è stata seccamente smentita dalla NASA in una lettera del 1975 ma è confermata da un ex collaboratore dell'ente spaziale americano, Maurice Chatelain, secondo cui Armstrong avrebbe visto persino alcuni alieni sul cratere di un vulcano.
Molti di questi episodi sono descritti ne libro di Buergin che, foto alla mano, documenta decine di avvistamenti UFO insabbiati, testimonianze eccezionali e attività di varie commissioni governative d'investigazione (l'ultima delle quali in seno alla CEE). Secondo Buergin, i funzionari statunitensi avrebbero montato una campagna di disinformazione allo scopo di limitare al minimo l'interesse del pubblico per gli UFO.
Nel frattempo, in questo periodo, anche dall'ex blocco comunista fuoriescono testimonianze di incontri ravvicinati.
"Gli astronauti sovietici hanno incontrato in più occasioni gli UFO nello spazio".
Ne è certa la cosmonauta Marina Popovich che, al congresso di Tucson nel maggio '91, ha addirittura mostrato alcune foto top secret di sigari orbitanti attorno a Marte.
Questa tesi è sostenuta anche da Gennadiy Strekalov, della missione Mir, che nello spazio ha incrociato una sfera iridescente, sulla verticale dell'isola di Terranova. e dal generale Kovalionok, che il 5 maggio 1981 mentre la sua navicella sorvolava il Sudafrica, dirigendosi verso l'Oceano Indiano, ha osservato una sorta di sigaro che ruotava mentre, sotto di esso, comparivano due strane sfere, scaturite da un'esplosione.
"Non parliamo volentieri di queste cose" ha dichiarato Strekalov, "e questo perchè i giornali tendono a gonfiare le notizie, facendoci fare una pessima figura...".

UFO SOTT'ACQUA

Ormai da decenni gli UFO sono stati avvistati in ambienti marini o comunque in luoghi connessi con l'acqua (fiumi e laghi).
Gli inglesi li chiamano USO ovvero Unidentified Submerged Objects (oggetti sottomarini non identificati). e a questo proposito la storia ci narra eventi molto singolari che spesso appaiono sulle cronache dei giornali.
Uno dei più famosi avvistamenti di USO è quello accaduto nel dicembre del 1978 nel mare Adriatico; in quell'occasione l'evento terrorizzò i pescatori marchigiani e abruzzesi tanto da spingere le autorità a far pattugliare la zona da due motovedette della guardia costiera e da un'unita' della Marina militare. Sui giornali locali dell'epoca comparvro titoli di questo tenore: "Colonne d'acqua e luci danzanti in Adriatico: psicosi collettiva?", "Adriatico: razzo rosso avvistato da una vedetta della Marina"
In quella che rappresentò una delle maggiori ondate italiane di avvistamenti le segnalazioni di questo tipo furono moltissime, come documentò la stampa.
Al riguardo, uno degli articoli più rappresentativi fu il seguente apparso sul Corriere Adriatico:
Rimini: UFO grosso come un mercantile.
Una palla di fuoco della grandezza di una nave mercantile di media stazza è stata avvistata la notte scorsa da migliaia di persone, che hanno potuto osservarla per ben sei

ore, tra Bellaria e Cesenatico.
L'oggetto misterioso è stato visto dai primi verso le ventuno a Bellaria e si è dissolto verso le tre di questa mattina all'attesa di Cesenatico.
"Era due o tre miglia al largo - ha detto lo studente Roberto Mantovani, di 25 anni che lo ha osservato con un telescopio per varie ore - al centro, circondata da una luce abbagliante, c'era una specie di cupola che aveva a destra in alto una fila di luci ellittiche verdi. In basso a sinistra c'era un'altra fila di luci quasi a pelo d'acqua.
Un fotografo di Bellaria scattò due rullini a colori. Dovette però usare soltanto una macchina tradizionale, perchè una seconda macchina, elettronica, non funzionò.
La cattiva qualità delle immagini così ottenute non ha permesso finora agli studiosi di pronunciarsi in maniera definitiva in merito al fenomeno descritto.
Nelle fotografie, seppur con notevole difficoltà è infatti solo possibile distinguere la sagoma di un oggetto di natura non interpretabile.
Tra le ipotesi avanzate quella che si fosse trattato di un'imbarcazione incendiata sembrava essere la più probabile.
Tuttavia all'epoca non fu data nessuna conferma in questo senso. Il comandante Falcone, della Capitaneria di Porto di Rimini, dichiarò anzi che, date le condizioni del mare, nessun natante civile o militare aveva lasciato il porto la sera prima.
La presenza di ordigni sconosciuti nei mari del nostro pianeta non è però ipotizzata solo grazie a testimonianze visuali, ma anche per via indiretta.
I principali fenomeni insoliti legati agli USO si sono manifestati sostanzialmente in quattro diverse forme:
a) - fenomeni elettromagnetici che causano disturbi alle apparecchiature di bordo e ai radar. Tali fenomeni sono stati riscontrati su più imbarcazioni contemporaneamente e si sono manifestati indifferentemente sia di giorno che di notte;
b) - colonne d'acqua alte fino a 300 metri, alzatesi in prossimità di imbarcazioni. Il fenomeno è stato riscontrato sempre durante il giorno;
c) - fenomeni luminosi notturni e segnalazioni, sia diurne che notturne, prodotte da strani corpi in immersione ed emersione.
d) - fenomeni acustici di origine non identificata.
Per quanto riguarda quest'ultima fenomenologia (molto rara) ci sembra interessante riportare l'episodio che segue.
Nel settembre 1994, accadde un avvenimento che sconcertò molti studiosi americani. In quel periodo infatti la Marina USA venne allertata a causa di alcuni suoni di natura ignota provenienti dai fondali di una regione dell'Oceano Pacifico.
Per una durata di oltre una settimana i sub della U.S. Navy si occuparono di capire l'origine del fenomeno, una misteriosa pulsazione, che mise alla prova diversi oceanografi ed esperti di acustica.
Il suono, la cui registrazione è ancora nelle mani della Marina Militare, fu giudicato dagli esperti come prodotto non da qualcosa di biologico ma da qualcosa di meccanico, ovvero artificiale.
Gli esempi di effetti elettromagnetici riconducibili alla presunta attività di UFO sottomarini sono un po' più numerosi.
Nell'ottobre del 1965 Alfred Stanford, capitano della Marina Militare degli Stati Uniti in pensione, navigava al largo della costa sud orientale degli USA con il suo ospite il dottor Paul Sheldon, a bordo dell'imbarcazione Vision 4, quando tutto a un tratto i due vennero a trovarsi nel bel mezzo di un potente campo elettromagnetico. Stanford e Sheldon dichiararono che la bussola della loro imbarcazione era improvvisamente impazzita e che l'ago dello strumento si era messo a girare vorticosamente.
Un malfunzionamento della bussola fu escluso da un sucessivo controllo fatto effettuare da Stanforsd al ritorno.
In questo caso non possono non venire in mente le decine di testimonianze relative ad incontri ravvicinati con UFO sulla terraferma in cui si sono verificati episodi simili

(macchine che si fermano all'improvviso, luci che si abbassano, televisori che si oscurano...). In tutti questi casi sembra proprio che gli UFO riescano a creare un intenso campo magnetico tale da influenzare le nostre apparecchiature elettroniche.
Non si può neanche fare a meno di pensare al famigerato Triangolo delle Bermuda il luogo in cui molti testimoni hanno dichiarato di aver sperimentato inspiegabili variazioni del campo magnetico.
Come si sa il Triangolo delle Bermuda è una zona delimitata per convenzione dall'arcipelago delle Bermuda, dall'Isola di Gran Bahama e da Portorico.
Qui e in alcune zone limitrofe si sono verificate negli anni numerose sparizioni di navi e aerei molte delle quali rimaste inspiegate, e alcune da mettere in relazione con la fenomenologia UFO.
Ufficialmente tutto iniziò il 5 dicembre del 1945 in una giornata in cui - è stato erroneamente scritto - le condizioni meteorologiche erano stupende.
Cinque caccia da ricognizione Avengers scomparvero nel nulla, come pure scomparve l'aereo Martin Mariner inviato in loro soccorso, opportunamente attrezzato per la missione.
Da allora sono stati registrati più di un centinaio di casi di navi ed aerei scomparsi nella zona. Curiosamente come spesso accade anche per le ondate ufologiche ci sono stati alcune annate particolarmente dense di avvenimenti anomali.
Nel 1967 ad esempio un gran numero di imbarcazioni scomparvero senza lasciare traccia; la sparizione delle imbarcazioni fu peraltro messa in relazione con un gran numero di avvistamenti ufologici.
Nel febbraio 1967 scomparve una nave da trasporto con cinque uomini di equipaggio. Un mese prima un'altra imbarcazione era svanita nel nulla.
Sempre nel 1967 nel mese di maggio scomparve l'equipaggio (quattro uomini) di un piccolo natante e nel dicembre dello stesso anno un'altra nave sparì nelle acque dell'Oceano Atlantico dopo aver lanciato un SOS invano raccolto dalla guardia costiera statunitense.
Nell'Atlantico dunque gli USO sembrano più presenti che altrove. Avvistamenti ufologici in relazione all'ambiente acquatico hanno permesso di individuare alcuni luoghi particolarmente soggetti alla presenza di questo fenomeno.
Tali luoghi sono: le sponde di alcuni tratti del fiume Mississippi (in particolare la zona in prossimità di New Orleans), alcune aree di mare davanti alle coste scozzesi e soprattutto il Golfo del Messico (area molto attiva da un punto di vista ufologico).